



COMUNITA' PASTORALE

San Paolo VI

Parrocchie

Maria Immacolata - Calderara

Santi Martiri Nazaro e Celso - Dugnano

S. Maria Assunta - Incirano

Consiglio Pastorale

14-06-2022

Ore 21,00

presso salone Oratorio

s. Luigi, via Toti 4 Dugnano

ORDINE DEL GIORNO

Preghieria iniziale

Approvazione del verbale del 22 marzo 2022 (**Allegato A**)

a) Approfondimenti:

1. Prospettive pastorali per l'anno 2022/2023 e figure di riferimento
2. Aggiornamenti sulle strutture della Comunità

b) Comunicazioni

c) Varie ed eventuali

Allegato A

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE del 22 marzo 2022

ORDINE DEL GIORNO

Pregheiera iniziale

Approvazione del verbale del 19 gennaio 2022 (Allegato A)

Comunicazione dimissioni e subentro di un nuovo membro per la parrocchia di Dugnano

- Approfondimenti:

1. Relazione incontri

Introduzione del parroco

Considerazioni generali di Annamaria Saita e Stefania Artioli

Interventi liberi

2. Orario S. Messe Festive e Feriali nella Comunità Pastorale

3. Comunicazioni

Incontri in preparazione alle Feste Patronali di Dugnano e Incirano

Assunzione di un educatore sulla Comunità Pastorale

4. Varie ed eventuali

Il giorno 22 marzo 2022, alle ore 21:00 presso il salone dell'oratorio di Dugnano si riunisce il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale S. Paolo VI formata dalle Parrocchie di Maria Immacolata in Calderara, dei Ss. Nazaro e Celso in Dugnano e di S. Maria Assunta in Incirano.

Sono assenti giustificati Luca Albertoni, Alessandra Bossi, Daniele Brescianini, Davide Cattaneo, Katia Chinello, Meri Colleoni, Marina Croci, Michela Di Micco, Alessandro Pirovano, Ambrogio Rebosio, Emilio Tosetto.

Presiede il responsabile della Comunità Pastorale don Mauro Barlassina.

Moderatore della serata è Annamaria Saita.

Approvazione verbale del 19 gennaio 2022.

Il verbale è approvato all'unanimità.

Don Mauro B.: Comunica la dimissione di Caterina Arrigoni e nomina Elisabetta Gasparini, sostituita prima non eletta della parrocchia di Dugnano. Viene nominata segretaria, insieme alle altre due segretarie.

Approfondimenti

1. Relazione incontri Cammino Sinodale

Don Mauro B.: Dopo l'ultimo incontro con la moderatrice del gruppo Barnaba si sono attivati gli incontri tra le persone nei vari gruppi di appartenenza (di servizio, ecclesiale, di associazione). Il materiale è stato inviato a tutti. Un ringraziamento per il coinvolgimento significativo sia per il numero di gruppi che per il numero di persone che si sono lasciate coinvolgere, in un clima di responsabilità condivisa. Sono stati messi in evidenza dei punti fondamentali emersi dalle relazioni da parte di Annamaria Saita e Stefania Artioli.

Stefania A.: Portiamo a vostra conoscenza le considerazioni emerse dall'interrogazione sinodale.

Rispondendo all'invito posto dalla comunità pastorale, abbiamo lavorato in gruppi, cercando di rispondere alle domande partendo dall'esperienza di ciascuno.

Il cammino è stato partecipato, abbiamo accolto l'invito del Papa, ci si è riuniti per effettuare un primo momento di preghiera, con una specifica invocazione dello Spirito Santo, seguito da un ascolto autentico delle varie narrazioni, il quale dopo un opportuno momento di silenzio, ha portato alla restituzione di interessanti considerazioni.

Sono pervenute 12 relazioni, che trovate esposte negli allegati.

Per organizzare i contenuti dei vari elaborati, li abbiamo raggruppati secondo le due domande che erano state suggerite per il lavoro.

1. Come il camminare insieme si realizza oggi nella nostra chiesa particolare?

È emerso come:

- di fronte alle difficoltà, è il senso d'appartenenza alla Chiesa che dà sostegno e consapevolezza di camminare insieme, anche se non fisicamente nello stesso gruppo;
- i legami di amicizia aiutano a sviluppare un atteggiamento di stima, non solo fra di noi, ma anche verso le persone che incontriamo; l'unione di energie e competenze genera gesti significativi;
- siano stati vissuti molti momenti di sinergia positiva e generosa;
- le esperienze alimentate dalla catechesi personale e comunitaria e la gioia che scaturisce dall'incontro con Cristo fanno nascere il desiderio e la disponibilità di mettersi al servizio di tutta la Chiesa, per "testimoniare nei fatti e non solo a parole le meraviglie di Dio". Il continuo paragone con i carismi incontrati e con chi guida le nostre comunità pastorali consentono che il servizio, scaturito dalla generosità di ciascuno, non degeneri in un puro sforzo di volontà, in smania di attivismo, alla lunga arido ed egoista;
- siano sorti molti punti di crescita umana e spirituale;
- la vicinanza concreta alle persone (visita alle famiglie, apertura degli oratori nei giorni);

- attività culturali con il coinvolgimento di molte realtà educative hanno mostrato come è possibile la comunione pur nelle differenze.

Sono stati narrati episodi di Chiesa solidale ed in uscita, ricordando:

- i gruppi di preghiera comunitari, in cui si prega per i vivi e per i defunti” e “ci si raduna con gioia e costanza;
- la visita alle famiglie di alcuni anni di catechesi, e delle equipe battesimali;
- il supporto culturale organizzato e partecipato di eventi culturali come le mostre sui Santi;
- l’esperienza delle corali che anche nei momenti difficili della Pandemia hanno continuato il loro servizio con gioia, ricordando che: l’ascolto è ciò che rende un rapporto scambievole, in tutti i tipi di relazione. Attraverso la musica dialoghiamo tra noi e insieme dialoghiamo con Lui, e ancora come l’esperienza del Coro ci ha educato a un servizio alla Chiesa: quindi è stato ed è un camminare insieme e come sia necessario, prima imparare a camminare e di conseguenza riuscire a farlo insieme;
- l’organizzazione della giornata del Migrante;
- E le tante attività caritative presenti, che stimolano ad essere maggiormente consapevoli che la prossimità, indicata dalla Parabola del Buon Samaritano, sia veramente un farsi carico dell’altro non solo occasionalmente, ma sia sempre uno stile di vita per tutti.

Segnaliamo anche la presenza di qualche intervento che manifesta il desiderio di una maggiore attenzione e/o riconoscimento da parte della Comunità e dei Pastori, inoltre alcune corali si sentono come sganciate dal resto della comunità per carenza di comunicazione e altre evidenziano molti ricordi positivi, ma quasi tutti legati al passato.

Molto ha influito sul cammino comunitario il periodo Covid, sia per quanto riguarda la mancanza di possibilità di incontrarsi, sia per quanto riguarda la mancanza di riscontri agli eventi e di restituzione del vissuto.

D'altro canto l'esperienza del lockdown ha aperto nuove modalità di comunicazione e di condivisione, utilizzando strumenti comunicativi prima non presi in considerazione e aprendo nuove prospettive di missionarietà.

Tutte le esperienze sono state occasione di accrescimento nella vita di fede e hanno permesso ad ognuno di verificare quanto l’incontro con Cristo all'interno della Chiesa sia "umanizzante e possa riconciliare differenze e distanze trasformandole in familiarità, in prossimità" (Discorso del Santo Padre Papa Francesco ai fedeli della Diocesi di Roma il 18 settembre 2021).

2. Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro camminare insieme?

È scaturito come lo Spirito chieda il coraggio del continuo cambiamento, non per rinnegare il passato ma per dargli il giusto compimento, guardando e rinunciando alla tentazione di limitarsi a riproporre solo esperienze del passato. È fondamentale creare rapporti umani, di collaborazione, accoglienza, supporto, sostegno, amicizia, tra tutti quelli che fanno un servizio nella chiesa.

Sorge la necessità di incontrare le persone laddove spontaneamente si incontrano e condividono interessi e bisogni, raccogliendo la sfida di "divenire chiesa in uscita" (r Ann).

Occorre sempre cercare un momento comunitario di restituzione del vissuto insieme. E' necessario ritrovare "l'arte del buon vicinato", che non è solo l'insieme di modi gentili, ma è assumere atteggiamenti riconducibile all'inno alla Carità di San Paolo. Si pone l'accento sull'importanza della cura delle omelie, a volte l'unico momento di catechesi per tutti.

La pazienza dello sguardo che il Papa richiama, senza la smania di attivismo, può aiutare alla coscienza delle ragioni che sostengono la nostra fede. Il permanere nella docile fedeltà alla vita della Chiesa che abbiamo incontrato e il dare credito alle sollecitazioni e alle proposte che da essa ci vengono affinché ogni ambito della nostra vita sia vissuto nella sua interezza.

Don Mauro B.: Facciamo emergere dall'individuazione di alcuni elementi ricorrenti sottolineati nella relazione, alcuni aspetti che si riconoscono maggiormente come necessari per continuare l'ascolto e l'accompagnamento per questo momento di passaggio.

Annamaria S.: è stato un momento per ritrovarsi come gruppi, per confrontarsi. Il momento avuto con Stefania è stato un momento faticoso e proficuo, per poter vedere tanti elementi, tante ricchezze presenti nella nostra comunità a volte non conosciute così bene. Sintetizzare il materiale è stato utile perché nei vari gruppi abbiamo visto come ci sono tanti punti in comune, batte un unico cuore con la differenza dell'impegno e delle attività che uno svolge.

Don Nazzareno M.: porto un pensiero da esterno. Sono rimasto edificato, anche su alcuni interventi non positivi che mi hanno fatto riflettere. Dico grazie per la ricchezza che c'è e che facciamo fatica a vedere. C'è un fine verso cui tendiamo. Sosterrei e proporrei che questo materiale sia completato e possa diventare oggetto di una riflessione che dovrà essere prolungata per accompagnare il cammino futuro di questa comunità perché in queste relazioni emergono domande, attese, desideri, capacità, impegno che merita di essere continuato e accompagnato. Deve essere coltivato perché fiorisca ancora di più.

Don Mauro B.: a cosa è servito questo lavoro, per chi lo ha fatto? Per chi non ha partecipato, quale intervento potrebbe offrire questa sera?

Roberto B.: Ho seguito con il gruppo francescano questa esperienza e la trovo straordinaria, perché la chiesa clericale ha voluto ascoltare la chiesa di tutti gli uomini. Questo è molto importante. Secondo elemento, è stato uno stimolo per tirare fuori da ognuno gli elementi migliori. Questo aiuta a capire quali sono le necessità di cui il mondo ha bisogno oggi.

Annamaria M.: riporto l'esperienza del Gruppo Annuncio. Non eravamo un gruppo solo, perché ci siamo incontrati come gruppo catechiste insieme agli

educatori di preadolescenti e adolescenti e alle coppie dell'equipe battesimale. All'inizio ero molto preoccupata per il numero di persone che dovevano partecipare. Non tutti hanno partecipato. Per la prima volta è stata un'esperienza di condivisione bella. Non so se perché mancavano le figure sacerdotali, sono intervenuti tutti. È stato un incontro desiderato, ciascuno ha condiviso il proprio cammino. Sono emersi aspetti da mettere a fuoco nel futuro. Mi auguro ci possano essere momenti simili. Leggendo le altre relazioni, credo manchi una parte della nostra comunità che è quella impegnata nella liturgia e nel servizio di proclamazione della Parola. Il documento prodotto dalla liturgia non è completo.

Elisa C.: condivido quanto detto riguardo la liturgia.

Don Mauro B.: spiega che c'è stato un problema per l'organizzazione di un confronto del gruppo della liturgia. Questo è un vuoto che si può rimediare. C'è una necessità di imprimere una motivazione a leggere durante le celebrazioni, un tema da riprendere nel gruppo liturgico.

Sonia A.: è stata una bella esperienza quella vissuta nel Gruppo Annuncio. Qualcosa che è nata e cresciuta durante il momento in cui ci siamo incontrati. Ci sono aspetti che non vanno lasciati cadere nelle varie relazioni, anche chi ha sottolineato fatiche e difficoltà. Capire quali sono le difficoltà che frenano questo camminare insieme.

Roberto G.: come corale di Dugnano ho prima spiegato cosa era necessario scrivere, ho lasciato tre settimane di tempo per poter scrivere un intervento scritto. Quando ho ricevuto gli interventi scritti, li ho distribuiti e ho lasciato altro tempo per approfondire. Una sera ho condiviso con il gruppo della corale tutti gli interventi ricevuti. Volevo ringraziare tutti coloro che hanno espresso la loro testimonianza, perché dalla più 'semplice' alla più 'articolata', sono state per me motivo di riflessione. Mi permetto solo di far presente che in alcuni interventi, avrei evitato affermazioni che, come dice la presidente di AC, sembrano più un 'libro delle lamentazioni'; anche le cose negative (non ... , nessuno ... , solo ...) possono essere auspicate in forma positiva (sarebbe bello ..., è utile ...). Ritengo utile che queste riflessioni vengano riprese (per esempio con apposita commissione consiliare) per cogliere i suggerimenti pastorali in esse presenti.

Prendo spunto da questa esperienza inoltre per confermare quanto ho già manifestato in altre occasioni; quando si vogliono affrontare argomenti 'impegnativi' e si desidera la maggior partecipazione e coinvolgimento attivo di persone, è più che mai opportuno:

- rendere noto l'argomento con largo anticipo (almeno un mese)

- accompagnare con suggerimenti chiari quello che si desidera approfondire e invogliare la partecipazione
- eventuali riunioni di gruppo per aiutare la riflessione
- invitare le persone a predisporre per iscritto la propria testimonianza (aiuta maggiormente a riflettere e meditare e trovare le motivazioni più sentite)
- portare a conoscenza tutti (senza evidenziare nomi, ma solo il gruppo o il tipo di impegno svolto in Comunità) dei singoli interventi, per aiutare a 'camminare insieme'
- fare una sintesi finale se richiesta
- ogni testimonianza richiesta 'al momento', non può che essere 'istintiva', cioè positiva, ma parziale (in molti casi non esaustiva di quanto invece una persona potrebbe trasmettere)

Don Mauro B.: Non faccio né una sintesi né riprendo nessun intervento perché è un materiale su cui lavorare. Si possono mettere in evidenza alcune questioni: la capacità di tutti di essere protagonisti nella chiesa e di esserlo con questa modalità propositiva. Anche dove si vedono le problematiche, sono offerte come criteri di rilettura e non come sfogo di scontentezza. Sottolineo la capacità di sentire la passione per la Chiesa. Il secondo aspetto riguarda il prendere coscienza di una Chiesa che è il popolo di Dio che cammina dentro le vicende della storia, che sono anche quelle del nostro territorio, delle nostre realtà parrocchiali che camminano in una responsabilità condivisa con il servizio che ognuno mette in atto, orientati tutti all'annuncio del Vangelo. Se si prende coscienza di questo passaggio si smonta l'immagine di una Chiesa clericale. Quando pretendiamo che la nostra posizione sia l'unica credibile siamo clericali. Il punto è il passaggio da una Chiesa di potere a una Chiesa di servizio. Questo diventa il passaggio di una operatività. Il Consiglio focalizza alcune scelte e rende operative le scelte. Aspetto della continuità di questo lavoro. Chi non ha potuto mettersi in questo racconto, può far pervenire materiale ulteriore che nel Consiglio verrà raccolto e si deciderà come lavorare.

2. Orario S. Messe Festive e Feriali nella Comunità Pastorale

Don Mauro B.: Attualmente di fronte agli orari delle messe settimanali e festive, si è riflettuto a livello cittadino e della nostra comunità sulla criticità di alcune celebrazioni dal punto di vista della partecipazione e dell'animazione. Ci si rende conto che potremmo mantenere tutte le messe ma si riflette sulla qualità celebrativa. Due messe di Calderara sono da ripensare (la messa delle 20.30 del sabato sera e delle 7.30 della domenica). Altre messe da ripensare sono la messa feriale delle ore 9.00 del sabato mattina a Incirano, mentre a Dugnano la

presenza numerica è ancora significativa. Le messe più frequentate sono quelle a Incirano delle ore 18 al sabato, parzialmente quella delle 11; mentre a Dugnano, la messa delle 18 del sabato e delle 11 della domenica. Di fronte a questa descrizione, come vi orientereste?

Don Andrea S.: la messa delle 20.30 a Calderara ha una carente qualità di animazione, suggerirei di anticiparla alle 18.30. Tre messe al mattino di domenica a Calderara sono eccessive.

Lucia B.: a Calderara, la messa delle 7.30 è poco frequentata.

Giuseppe R.: la messa del sabato mattina a Incirano è frequentata da poche persone.

Roberto G.: per decidere le messe non farei come priorità l'animazione. Anche questo sarebbe un problema da affrontare a parte.

Don Mauro B.: la proposta sarebbe quella di nuovi orari al sabato sera (Incirano 17.30, Dugnano 18, Calderara 18.30). Questo garantisce la celebrazione delle messe anche se sono presenti solo due preti. Attualmente non cambierei nessuna messa alla domenica. Togliendo la messa a Calderara alle 7.30, si potrebbe fare alle 8.30. Ci troviamo poi con tre messe alle ore 11.

Sr Marysia: si potrebbe fare lo stesso ragionamento sulle messe feriali che si celebrano alla stessa ora a Dugnano e Incirano. Si potrebbe proporre una alla sera e una alla mattina, oppure una prima e una dopo.

Elisa C.: per quanto riguarda l'animazione, quando una persona prende un incarico deve essere disposto a muoversi. Durante la settimana a Dugnano c'è una sequenza, ma se c'è necessità di scambiarsi non ci sono problemi. Ci deve essere disponibilità a ruotare, anche nelle altre parrocchie.

Don Mauro B.: lo stile del servizio è importante. Rimane più necessaria una valutazione sulla messa delle 20.30 e delle 7.30 a Calderara. Se il Consiglio Pastorale concorda possiamo dire che a partire da settembre si può cambiare.

Elisa C.: partirei togliendo una delle due messe a Calderara a breve e poi da settembre toglierei anche l'altra.

Stefania A.: preferirei un cambiamento deciso. Lasciare troppo spazio penso possa generare più difficoltà. Verrebbe tolta sola una messa e un'altra sarebbe solo anticipata.

Sonia A.: il problema dell'animazione della Messa delle ore 18.30 al sabato a Calderara rimane perché i lettori sono sempre gli stessi.

Don Nazzareno M.: potrebbe essere strategico partire subito perché aiuterebbe a capire anche come riorganizzare la domenica. Mi sembra un orario comodo per l'organizzazione del sabato sera.

3. Comunicazioni

Don Mauro B.: comunica le date in calendario per l'organizzazione delle Feste Patronali di Dugnano e Incirano.

Don Nazzareno coordina a livello cittadino le attività di Pastorale Giovanile, fino a quando rimane. Chi ci sarà dopo, dovrà focalizzarsi di più sulle comunità di Paderno e di Dugnano. Le Commissioni Affari Economici hanno espresso parere positivo sulla presenza di un educatore. Sono stati presi contatti con il responsabile di una cooperativa per chiedere la presenza di un educatore durante l'estate per avviare un inizio di collaborazione. A Calderara la situazione è delicata perché il bar sta diventando sempre più preponderante. I ragazzi hanno bisogno di un luogo, ma un luogo così non è un luogo. Sono in parola per la presenza di due suore ausiliarie diocesane, che stiano stabilmente a Calderara. La presenza delle suore missionarie in oratorio deve essere pensata. Si pensa a un prete che non potrà più essere legato a questo oratorio. Si fanno iniziative ma l'oratorio non è più un luogo di vita. Si propone la possibilità di un doposcuola per Calderara. Quali progetti si possono mettere in campo? Bisogna pensare a un obiettivo e dentro questo valorizzare le figure. È chiaro che nella nostra Comunità rimarranno due preti. Non bisogna piangersi addosso ma coinvolgersi. L'unica soluzione era il comodato d'uso gratuito del bar a Calderara. Fatico a capire come e da dove cominciare. La presenza di un educatore o delle religiose non è la soluzione alla questione educativa. È un tassello dentro il percorso.

Tecla M.: riguardo l'intervento sulle strutture, come ci muove rispetto al ripensamento dell'oratorio dopo la vendita del Santuario?

Don Mauro B.: ci sono due genitori che hanno cominciato a studiare il luogo, capendo che non si può agire in modo radicale per una questione economica. La struttura andrebbe ripensata a livello globale e poi si dovrebbe procedere a step. A Dugnano è emersa anche la questione del campanile, perché c'è un cedimento dell'intonaco.

Elisabetta G.: potremmo segnalare a chi si sta occupando di rivedere la struttura dell'oratorio quali potrebbero essere le priorità su cui intervenire prima?

Don Mauro B.: Penso sia il momento di segnalare le priorità, partendo da queste ci si attiva.

Preghieriera finale

La riunione termina alle ore 23.10

La Segretaria del Consiglio Pastorale
Pastorale

Gasparini Elisabetta

Marelli Federica

Arcolin Sonia

Il Responsabile della Comunità

Don Mauro Barlassina